

Il caso Il regista ospiterà nella sua residenza in Umbria una «maratona» di dodici ore tratta da Dostoevskij

# «I Demòni a casa mia, un lager teatrale»

Stein: posso permettermi solo 4 repliche dopo il «no» dello Stabile di Torino

MILANO — I Demòni a casa Stein. La fanno dormire questi «diavoli» di Dostoevskij che mette in scena a casa sua? chiediamo a Peter Stein, in una pausa delle prove nella sua tenuta in Umbria. «Mi disturbano solo perché sto facendo un grosso spettacolo che doveva essere in teatro, e invece si fa da me, nella mia sala prove, 96 posti. Ma non volevo rinunciare a lavorare su questo testo. Così, a parte i 26 attori già scritturati e quindi a carico dello Stabile torinese, al resto penso io. Però, per costi, posso permettermi 4 repliche». Cioè il 23 e 24, il 30 e 31, precedenza a chi già aveva comprato il biglietto.

Sloggiati dunque *I Demòni* da Torino (ma non era la città dark?) perché lunghi — 9 ore, più intervalli, totale 12 ore — e troppo costosi — oltre il milione di euro — i personaggi dello sconvolgente romanzo di Dostoevskij «abitano» da un paio di mesi a San Pancrazio, borgo antico, VI secolo

dopo Cristo, bellissimo di rose e di alberi, nella tenuta del regista tedesco e di Maddalena Crippa che, per chi conosce sia l'opera sia lei, non poteva che interpretare la principessa Varv'ara Petrovna, madre di «Stavrogin, il vampiro», Nikolàs, uno degli uomini più affascinanti creati dalla... letteratura.

È il primo Dostoevskij di Stein. «A 20 anni — racconta — lessi *I fratelli Karamazov* e lo abbandonai, troppo religioso, oscurantista. Quando lo scorso anno mi venne proposta la regia de *I Demòni*, ho letto quello e voracemente gli

altri romanzi di Dostoevskij. Sono da sempre innamorato dei russi, ma mi ero concentrato su Tolstoj, Cechov...». A proposito, come trasforma, lei, un romanzo in teatro? fa uno schema, trova il nucleo? «Sì, forse. In questo, il *leit-motiv* è l'ironia, la leggerezza nei confronti di tragedie e squalori che l'autore mantiene sia come testimone dei fatti sia

nel trattare questi pazzi, mistici, che un giorno pensano in un modo e il giorno dopo in un altro, che fanno della religione un'ideologia o viceversa. E, giovani come sono, ammazzano o s'ammazzano. Eppure, nel buio si apre la speranza». Chi è il più cattivo?

«Piotr, il più ricco di sfaccettature: forse omosessuale, o comunque adoratore di Stavrogin, si comporta da buffone, è un delinquente comico, un fanatico, frega tutti, ed è l'unico a restare vivo». E il più buono? «Parrebbe Šatov, il più umano, forse».

C'è qualcosa di familiare con quel che avviene nel mondo di oggi... «Non spetta a me dirlo, lo direte voi. Ma sì, certo, oggi si torna all'integralismo, al fanatismo, si ammazzano in nome della religione. Le ideologie non sono morte, anzi». Molti attori del cast hanno la stessa età dei personaggi, poco più che ventenni: per il bellissimo Stavrogin ha scel-

to Ivan Alovio, uscito dalla Scuola di Ronconi. «E ha talento, anche. Come la Lizaveta di Irene Vecchio. Ci sono due generazioni a confronto, anche tra gli attori: gli adulti sono Maddalena Crippa, Elia Schilton, Maria Grazia Mandruzzato, in mezzo ci sta Pia Lanciotti, Russo Alesi... a ognuno ho chiesto di cercare

il loro modo di "parlare" Dostoevskij perché la sua è una lingua epica. È una polifonia di voci, e di generi, tra commedia brillante, messaggio politico, azioni».

Lei, Stein, che recita nel cameo del prete Tichon, così come il lavoro di coregia degli attori, la maratona di 9 ore come lo fu l'*Orestea*, è un po' come tornare alla Schaubühne. Ma perché il suo *I Demòni* è stato definito un workshop? «Macché workshop, l'hanno inventato a Torino perché non producono loro lo spettacolo. È stato un lavoro vero e massacrante, due mesi di lager teatrale. A casa mia».

**Claudia Provvedini**

## Ieri e oggi



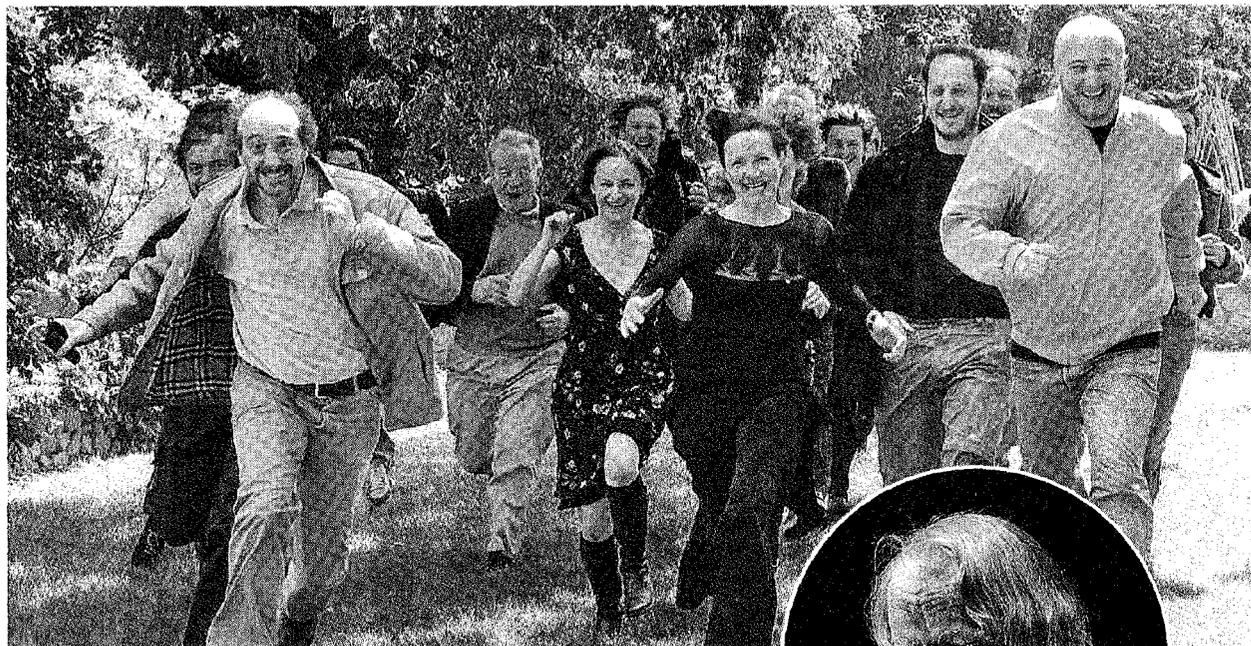
Un lavoro attuale: rispecchia il fanatismo religioso

## 26 attori



Non volevo rinunciare a questo testo, con 26 attori già scritturati





**Il cast**

Durante le prove alla tenuta di San Pancrazio (Terni), si riconoscono in primo piano, da sinistra Elia Schilton, Maddalena Crippa, Fausto Russo Alesi. Nel tondo, il regista Peter Stein, 71 anni